

INNOVATION CIRCLE

di Paolo Ghezzi*

L'ecosistema dell'innovazione alla prova della crisi

Di fronte alle crisi, lo sviluppo e la resilienza di un sistema-Paese passano anche per la capacità della sua economia di rimanere connessa alle catene globali del valore ma, soprattutto, di generare nuove opportunità di crescita attraverso l'innovazione. In modo particolare, quella che si realizza nell'interazione virtuosa tra mondo della ricerca scientifica, tradizioni produttive dei territori e spirito imprenditoriale. Un *mix* riassunto felicemente nella formula organizzativa della *startup* innovativa. Da quasi un decennio l'Italia sta sperimentando una crescita significativa di questo tipo di imprese. Giovani iniziative ad alto contenuto tecnologico, con forti potenzialità di crescita grazie alla capacità di trasformare il tessuto imprenditoriale anche attraverso la cosiddetta *open innovation*, secondo un modello di *business* teso a sfruttare e valorizzare al meglio le innovazioni disponibili sul mercato per creare valore. Il fenomeno delle *startup* innovative, incoraggiato dal legislatore con una normativa *ad hoc*, può essere considerato non solo un elemento consolidato del panorama imprenditoriale nazionale ma anche un sensore attendibile per capire in quali direzioni si va sviluppando il tessuto imprenditoriale, con quali fili rafforza la sua trama innovativa, quale forma si sta dando per rispondere al

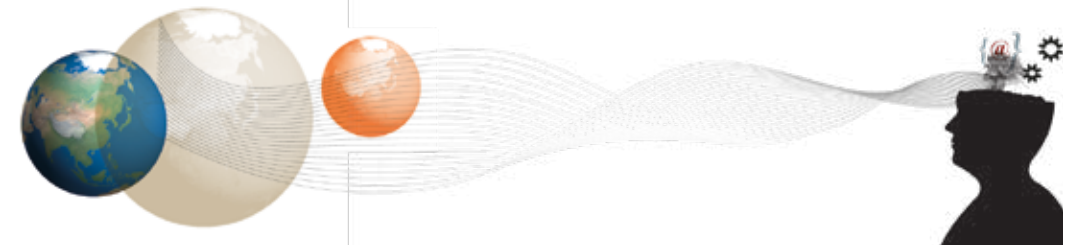
cambiamento dei mercati. Attraverso la lettura dei dati del registro delle imprese delle Camere di commercio, questo sensore restituisce informazioni preziose raccolte in un ricco *data set* di osservazioni empiriche – aggiornate praticamente in tempo reale, approfondite e accessibili a tutti sul sito startup.registroimprese.it – utilizzabili per elaborare le politiche più opportune nel sostenerlo e nel promuoverlo. Secondo gli ultimi dati elaborati da InfoCamere, davanti alla prova dell'emergenza sanitaria questo ecosistema ha risposto mantenendo un'elevata capacità attrattiva di nuove idee (nell'ultimo triennio il loro numero è cresciuto di oltre duemila unità, da 12.200 a 14.300, pari a una media del 12,5% l'anno), in un contesto in cui la vitalità complessiva del sistema delle imprese ha invece subito un forte freno, rimanendo a lungo sui pedali. Non solo. La crescita nel numero di imprese si è accompagnata a un aumento ancora più sensibile nelle immobilizzazioni, passate da 1,3 a poco più di 2 miliardi di euro, e a un incremento degli addetti da 15mila a 18mila. Come tutti i passaggi critici, quello in cui oggi ci troviamo mette a nudo aspetti da non trascurare. Sotto il profilo del valore aggiunto la pandemia ha inciso anche sulle *startup*, raffreddando questo indicatore che, tra 2020 e 2021, ha subito una lieve contrazione. L'ac-

IDENTIKIT DELLA STARTUP INNOVATIVA

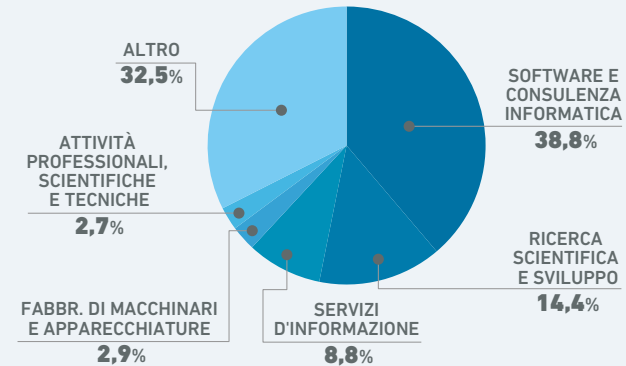
Possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di almeno uno dei seguenti indicatori di innovatività:

- 1 Una quota pari al 15% del valore maggiore tra fatturato e costi annui ascrivibile ad attività di R&S
- 2 La forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale
- 3 L'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

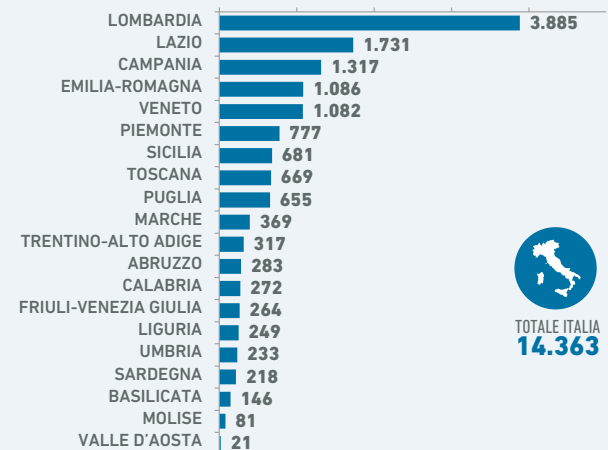
celerazione della transizione digitale ha comunque indotto le *startup* innovative più dinamiche, da un lato ad adattarsi a nuovi scenari; dall'altro a intraprendere nuovi modelli di *business* allo scopo di indivi-



STARTUP INNOVATIVE DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ - MARZO 2022



STARTUP INNOVATIVE DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE - MARZO 2022



FONTE: STARTUP.REGISTROIMPRESE.IT

duare nuove nicchie e segmenti di mercato in cui posizionarsi attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie e attività di ricerca. Complessivamente a fine marzo di quest'anno in Italia operavano oltre 14mila *startup*

innovative, prevalentemente concentrate nel centro-nord, dove la Lombardia detiene il primato sia in valore assoluto (3.885 realtà, il 27% del totale nazionale), sia in rapporto alla popolazione (33 *startup* ogni

centomila abitanti, contro una media nazionale che si attesta a 24). I dati confermano che l'innovazione oggi si declina al digitale e che le competenze necessarie vanno sviluppate rafforzando i collegamenti tra università, territorio e impresa: non è un caso se il 53% circa di tutte le *startup* innovative si concentra nella produzione di *software* e consulenza informatica e nella ricerca scientifica e sviluppo, attività strettamente funzionali all'evoluzione dell'intero ecosistema produttivo. Le *startup* sono entità per definizione ancora fragili, germogli di idee da curare e sostenere affinché possano produrre nuova linfa per realtà più grandi, magari in settori diversi, o cambiare pelle esse stesse, crescendo sulle proprie gambe. Conoscerle da vicino, seguirne i percorsi e le trasformazioni attraverso dati accurati e aggiornati è indispensabile per capirne le esigenze e favorire le condizioni migliori per il loro sviluppo, rafforzarne le radici e aiutarle ad aprire nuovi percorsi che portino alla crescita delle risorse migliori del Paese, così da costruire un futuro meno incerto. Poter seguire in tempo reale le reazioni del tessuto innovativo imprenditoriale attraverso dati affidabili e dettagliati è una condizione indispensabile per accompagnarne l'evoluzione con politiche sempre più adeguate ed efficaci.

*Direttore generale di InfoCamere